



RASSEGNA STAMPA

28 - 30 gennaio 2023

INDICE

ANBI VENETO.

30/01/2023 Il Gazzettino - Rovigo È stato l'anno del rilancio dell'area golenale del Po	5
30/01/2023 Il Gazzettino - Venezia Futura viabilità di accesso alla Porta Nuova: via agli espropri	6
30/01/2023 La voce di Rovigo "Pesce Gnam-Gnam" fa centro	8
29/01/2023 La vita del popolo La pioggia non basta	9
29/01/2023 Il Gazzettino - Padova Sponde rinforzate contro i danni delle nutrie	10
29/01/2023 Il Gazzettino - Padova San Vito, via libera al referendum	11
29/01/2023 telenuovo.it 18:44 Pnrr, consorzio di bonifica Leb: conclusi i lavori del primo tratto del canale	12
29/01/2023 Il Mattino di Padova Sì al referendum per San Vito Si voterà per passare a Noventa	13
29/01/2023 La voce di Rovigo " Squadra che vince non si cambia"	15
29/01/2023 L'Arena di Verona Canale Leb, lavori al capolinea La stagione irrigua è garantita	16
28/01/2023 Il Gazzettino - Rovigo Adigetto da conoscere e vivere	17
28/01/2023 La Tribuna di Treviso Rotonda del "Baston" Il Pd va all'attacco «Ancora in alto mare»	19
28/01/2023 La voce di Rovigo Siccità, ecco i progetti in corso	20
27/01/2023 Corriere.it Siccità, le proiezioni che allarmano: «La secca del Po è peggio di quella del 2022 e nei grandi laghi c'è poca acqua»	21

27/01/2023 oggitreviso.it

Ecovandali trasformano in discarica il canale lungo lo Stradone del bosco a Montebelluna

23

ANBI VENETO.

15 articoli

È stato l'anno del rilancio dell'area golendale del Po

VILLANOVA MARCHESANA

A poco più di un anno dalla fine del mandato, in una riunione informale, sindaco e giunta di Villanova Marchesana hanno fatto il punto sullo stato di attuazione del programma amministrativo, constatando, con soddisfazione, che gli impegni elettorali sono stati realizzati o lo sono a un buon punto. «Abbiamo colto tutte le opportunità che si sono presentate – fa presente il sindaco Riccardo Rigotto – per intervenire nell'area golendale degli Amici del Po». «Interventi - precisa l'assessore Diego Ferrari – che ci hanno permesso di realizzare varie iniziative culturali e di promozione turistica».

Le vie e le strade comunali sono state riasfaltate; la rete della pubblica illuminazione è stata notevolmente potenziata con la posa di nuovi punti luce, alimentati, sulle rampe arginali, da pannelli fotovoltaici. «In questi anni – considera Rigotto – il numero dei punti luce è notevolmente aumentato». Vari altri interventi hanno riguardato l'efficientamento energetico degli edifici comunali, con l'installazione di nuove caldaie. Le attenzioni si sono rivolte anche al decoro e all'arredo urbano, con il posizionamento di panchine, giochi per bambini, nuove piante lungo via Roma in sostituzione delle alberature esistenti le cui radici avevano danneggiato le strutture interrato, senza

dimenticare il cimitero con la sistemazione del vialetto di accesso, il rifacimento dell'impianto elettrico votivo e varie migliorie che lo hanno reso più decoroso.

IL RECUPERO DELL'EX CTRP

Gli sforzi dell'Amministrazione si sono particolarmente concentrati sull'ex Ctrp di Canalnovo. Un progetto avviato

nel precedente quinquennio, oramai prossimo al completamento. «Oltre che un'operazione di tutela del patrimonio e di recupero di un edificio che rappresenta un valore anche affet-

tivo per la comunità – ricorda

la vicesindaca Romana Stocco – l'intervento permette di disporre di spazi per la cittadinanza e per servizi di assistenza sociale; è sala civica e sede di associazioni, dotata di spogliatoi e docce». «Entro l'anno - stima la vice di Rigotto - sarà operativo». L'edificio completamente restaurato si affaccia sulla piazza della frazione, per la quale giace nei cassetti un progetto definitivo che consentirà, una volta disponibili i necessari finanziamenti, di dare il via ad un generale riassetto del sito.

PUNTI IN SOSPESO

Restano in sospeso alcuni punti. La videosorveglianza del territorio è da definire con il comando di Polizia locale in

convenzione; bisogna completare il recupero dell'ex municipio per la realizzazione di nuovi miniappartamenti per far fronte a problemi abitativi; per il consolidamento del ponte sullo scolo consortile in via Roma si sta cercando un accordo con il Consorzio di bonifica. Ancora, v'è da affrontare il recupero del primo piano della biblioteca, mentre sta pensando alla realizzazione di una passeggiata sul lungo Po in corrispondenza dell'abitato, debitamente illuminata ed attrezzata, sfruttando i lavori di soprizzo arginale eseguiti dall'Aipo. «Ci stiamo lavorando» – preannuncia il sindaco.

Moreno Tenani

© RIPRODUZIONE RISERVATA



SINDACO Riccardo Rigotto

**L'AMMINISTRAZIONE
FA IL PUNTO:
LA PIÙ IMPORTANTE
OPERAZIONE DEL 2023
SARÀ IL RECUPERO
DEL CTRP DI CANALNOVO**



La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

Futura viabilità di accesso alla Porta Nuova: via agli espropri

► Sul piatto quasi 400mila euro per pagare i proprietari di un'area che si sviluppa su circa 8mila metri quadrati

SAN DONÀ

Un altro passo avanti per la futura viabilità di accesso alla Porta Nord, che il sindaco Andrea Cereser ha ribattezzato Porta Nuova.

Il Comune sta procedendo alla fase degli espropri necessari alla sistemazione della viabilità della zona, che è stata ripensata in relazione alle stazioni in costruzione di ferro e gomma, e alla riqualificazione del polo fieristico nell'ex Confrutta. Il progetto di fattibilità prevede la realizzazione di due rotatorie in via Pralungo: una davanti alla pizzeria "La vite", un'altra davanti alla futura stazione ferroviaria. Il primo rondò sarà uno snodo importante, proseguendo sul quale si arriverà in via Ereditari. Quest'ultima arteria per Atvo fungerà da collegamento per raggiungere la cittadella scolastica, uno dei requisiti che l'azienda di trasporto ha indicato per spostare la stazione dei bus.

PRIMA FASE

Il Comune, dunque sta procedendo con la fase degli espropri. L'area per realizzare le due rotonde e la viabilità di collegamento è di circa 8mila metri quadrati suddivisa in una trentina di proprietà diverse, per lo più si tratta di pic-

cole particelle dei terreni nelle vie Ereditari, Pralungo, Giovanni Baron, Bruno Balliana, Ettore Magello, Attilio Mazzot-

IL PROGETTO PREVEDE DUE ROTATORIE IN VIA PRALUNGO E LA REALIZZAZIONE DI UN PAIO DI PARCHEGGI

to, Sile e Silos. Si tratta di piccole aree di proprietà di privati, della Città metropolitana, dell'istituto "Santa Maria della Pietà" di Venezia, e altre del demanio affidate alla gestione del Consorzio di Bonifica, altre ancora oggetto di uno scambio di aree con la Rete Ferroviaria Italiana e Atvo, in vista delle rispettive stazioni. Un accordo bonario è stato raggiunto con quasi tutti i proprietari, per un importo complessivo di quasi 400mila euro, poiché si tratta di un'area di pubblica utilità.

OSSERVAZIONI

In merito agli espropri, il Comune aveva accolto anche alcune osservazioni di residenti in via Balliana che hanno chiesto che resti libero il passo carraio per realizzare una pista pedonale (circa 1,50 m) e il ripristino della caditoia strada-

le. Accolte anche quelle dei residenti in via Ereditari che hanno chiesto che siano realizzati nuovi accessi carrai, si possano limitare l'area degli espropri e sia realizzato un collegamento con la condotta del gas.

Il resto della viabilità comprende due aree adibite a parcheggio del Comune, di Rfi e un'altra in cui Atvo costruirà un park multipiano, da realizzare in momenti diversi. «Nella aree vicine alle stazioni i parcheggi con tutta probabilità saranno a pagamento con tariffe da concordare con il Comune - spiega l'assessora ai Lavori pubblici, Lorena Marin - quelli più distanti, ossia a circa 200 metri, saranno gratuiti. Uno dei parcheggi per le bici sarà protetto, e magari custodito pagando una piccola somma mensile, Atvo ha previsto un proprio parcheggio anche per le bici».

Davide De Bortoli

© riproduzione riservata





LAVORI PUBBLICI L'assessora Lorenza Marin e la zona della Porta Nuova, futuro accesso alla città

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

IL PROGETTO Protagonisti gli studenti "Pesce Gnam-Gnam" fa centro



PORTO VIRO - Si è concluso il progetto "Pesce Gnam-Gnam" col coinvolgimento degli istituti comprensivi dei comuni dell'area interna tra cui Porto Viro. "Ringraziamo il Consorzio di Bonifica Delta del Po che ha coordinato i lavori, la cooperativa la Goccia di Porto Tolle e Acqua Delta del Po che hanno curato i laboratori didattici - commenta soddisfatta il sindaco Valeria Mantovan - un ringraziamento particolare va al nostro dirigente scolastico Massimiliano Beltrame e a tutti gli insegnanti che hanno aderito al progetto. Gli studenti sono stati entusiasti di partecipare a questo evento che ha voluto sottolineare l'importanza dell'educazione alimentare, nel rispetto del nostro territorio".

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato



SALDI dal 05/01 al 04/02

otticatreviso

MIGLIORA LA TUA VISTA

T. 0422 301042 - V.le della Repubblica, 241 - Treviso

Paesi & Città

19
Domenica
29 gennaio 2023

La tua Terra, la tua Gente



Nonostante le precipitazioni di dicembre e gennaio, l'Anbi denuncia una "forte severità idrica". La colpa è anche del caldo anomalo, che tende a sciogliere velocemente la neve

Benedetta pioggia, benedetta neve. Guardando il cielo e l'orizzonte, in questi giorni di fine gennaio, in molti abbiamo probabilmente fatto questa considerazione. Purtroppo, queste piogge che precedono i "giorni della merla" non bastano. Si tenga solo presente che, per coprire il nostro fabbisogno in agricoltura, i laghi montani devono essere svuotati e ricaricati tre volte: quindi, non bastano le piogge invernali, ma servono tanta neve e le piogge di primavera ed estate.

Il bollettino sulla disponibilità d'acqua, pubblicato ogni trimestre dall'Associazione nazionale consorzi di gestione e tutela del territorio e acque irrigue (Anbi) del Veneto, racconta di un deficit idrologico di 92 millimetri a inizio ottobre: 236 millimetri contro una media storica, 1994-2021, di 328 mm. L'ultimo trimestre 2022, nonostante un "buon dicembre", certifica una forte severità idrica, a causa della grave situazione delle falde, l'innervamento compromesso dalle alte temperature e una piovosità in ripresa, ma ancora distante dal riequilibrio. Tutte le stazioni di rilevamento delle falde in Veneto mostrato dati negativi; le stazioni di Cimadolmo, Eraclea, Varago - per rimanere a Treviso - davano dati ancora in diminuzione persino in dicembre, in lievissima ripresa Castelfranco (+0,1), negativa Castagnole. Le piogge sono state intense e di breve durata, facilitando lo scorrimento e non la penetrazione nel sottosuolo. Dicembre 2022, comunque, è stato un "buon mese", con 99 millimetri di pioggia, contro un valore storico medio di 81 millimetri. E anche gennaio lo sarà.

Quello idrico, però, è un equilibrio delicatissimo e si basa su tre risorse: le riserve nivali, le acque sotterranee, e la disponibilità di acqua conseguente alla piovosità, alla portata dei fiumi e agli in-

La pioggia non basta

vasi montani. L'acqua e le nevi superficiali si sono, quest'inverno, scontrate con le alte temperature, il caldo anomalo è uno dei più gravi dal 1951, con la sola eccezione del 2012. Drammatica è la frequenza di queste "secche": dal 1997 è stato sempre più caldo, e se si eccettuano gli inverni del 1996, e del 1991, questa serie rosso fuoco è costante dal 1988. Le temperature elevate hanno favorito la fusione del manto nevoso lungo i versanti ripidi e soleggiati. Alcune notti con cielo coperto hanno favorito un ulteriore riscaldamento del manto nevoso per il mancato raffreddamento notturno da irraggiamento. Guardando le montagne, durante il 2022 e a inizio 2023 tutti hanno potuto constatare come le cime innevate perdesero entro pochi giorni il loro manto bianco. La neve che non si scioglie lentamente è di scarsa utilità per la ricarica delle falde.

Secondo l'Arpav, Agenzia regionale per la prevenzione e protezione ambientale del Veneto, la risorsa idrica nivale stimata il 31 dicembre è calata del 20 per cento rispetto a quella presente

il 18 dicembre, pari a 125 milioni di metri cubi nel bacino del Piave, 70 nel bacino del Cordevole e di 100 nel bacino del Brenta. A dicembre stazionari e buoni i livelli degli invasi montani. Per il Piave a Pieve di Cadore, sul Mis e a Santa Croce, il volume invasato era del 68 per cento della portata, il Corlo, nel bacino del Brenta, era anch'esso al 63 per cento. Livelli non preoccupanti, ma da monitorare.

Dicembre per le acque superficiali sufficiente, anzi le piogge sono state sopra la media, il Piave ha ricevuto l'11 per cento in più, il Po addirittura il 90 per cento rispetto alla media delle piogge in dicembre negli anni che vanno dal 1994 al 2020. Il Sile quasi il 50 per cento, il Brenta il 28 per cento in più. Le portate sono aumentate per tutti i fiumi, ha faticato solo il Muson a Castelfranco 1,29 mc al secondo, mentre il Bachiglione è arrivato al 13,9, raddoppiando la portata di novembre.

pagina a cura di Mariano Montagnin

AGRICOLTORI "Ecco come corriamo ai ripari tra le colline del Prosecco"

La siccità, ormai ricorrente, costringe gli Agricoltori a energie contromisure. Nel Coneglianese, il Consorzio di tutela del Conegliano Valdobbiadene Prosecco Docg sta ricercando innesti per le viti che siano più efficaci nel trattenere l'acqua. Inoltre, punta a un suolo ricco di sostanze organiche che, ugualmente, non facilitino la dispersione l'acqua.

"Uno strato di foglie secche è una specie di spugna che conserva l'acqua - ci spiega il direttore del Consorzio, Diego Tomasi -. Il 2022 ci ha messo con le spalle al muro, ha evidenziato la vulnerabilità delle nostre colline. Non possiamo avere pozzi dove attingere l'acqua a causa dell'altitudine, da Refrontolo e Vidor non si può fare. Per questo abbiamo pensato a una rete di piccoli invasi per trattenere le risorse idriche. Anche dai tetti cercheremo di recuperare acqua piovana. Infine, grazie alla collaborazione tra Consorzio, Associazione Unesco, Comune di Valdobbiadene, Coldiretti, Confagricoltura, Cia, Consorzio bonifica Piave, contiamo di attivare delle vecchie adduzioni e portare l'acqua del Piave a Col San Martino per distribuirla ad una certa altitudine".

CAZZARO (ACQUE RISORGIVE) "Inimmaginabile un altro anno come il 2022"

Francesco Cazzaro è al suo secondo mandato come presidente del Consorzio Acque Risorgive. La sua giurisdizione si estende su 52 comuni e comprende i fiumi che scaricano nella gronda lagunare. Tra questi: il Marzenego, il Sile, lo Zero, il Muson dei Sassi, la grande idrovia che arriva da Padova. Il suo bacino comprende quasi 700 mila abitanti delle province di Treviso, Padova e Venezia. "Novembre doveva essere il mese della massima ricarica, invece i livelli erano tutti al di sotto della media - dice -. Adesso ha un po' piovuto, in montagna anche troppo, perché i laghi sono già al colmo e dovremmo invece avere la possibilità di ricaricarli con lo scioglimento delle nevi".

Non è stato facile, per voi, la scorsa estate.

Il Piave in secca, il Brenta peggiore ancora, l'Adige con la risalita per 40 chilometri del cuneo salino e le risorgive che non davano segni di vita. Nella prossima stagione agricola registreremo anche i danni relativi al sale che si è depositato sui fondali e le rive: abbiamo dovuto chiudere la derivazione del Tergola già a Vigonza. No, guardi, un altro anno così è inimmaginabile.

Prospettiva di varare i famosi laghetti come riserve d'acqua?

Ho ben presente quella proposta, ma è rimasta sulla carta, non è arrivato nessun finanziamento, noi comunque prepariamo i progetti per utilizzare anche le cave dismesse, tutte le soluzioni vanno perseguite pur di avere una ventina di giorni di autonomia in caso di sic-



cità. Per di più questi specchi d'acqua di deposito potrebbero essere utilizzati per posizionare pannelli solari.

Come sono cambiate le colture in pianura Padana?

Se la guardiamo dall'alto, è tutta verde, è stato seminato ovunque il frumento; ha bisogno di meno acqua e un raccolto è assicurato. Scompare il mais, che richiede più energia, ma sarebbe prezioso per l'allevamento. Certo, raccolto il frumento, si può partire con la semina di mais a 50 o 60 giorni, ma non è facile, le aziende non sono così strutturate.

GEROLIMETTO (PIAVE) "I laghetti come riserve d'acqua sono stati promessi ma non ancora finanziati. Noi siamo pronti"

I grandi canali e le reti derivate dal Piave, come il canale Brentella, il Canale della Vittoria, il canale Piavesella di Collalto e l'Emanuele Filiberto, rientrano nelle competenze del Consorzio di Bonifica Piave. Il suo territorio comprende 188 mila ettari, ovvero gran parte della provincia di Treviso. Alla guida del Consorzio c'è Amedeo Gerolimetto, che afferma: "Le nevicate e le piogge di questi giorni hanno aiutato, ma la nostra situazione in proiezione estiva resta molto critica, per le varie coltivazioni dobbiamo garantire almeno un ciclo di dieci irrigazioni all'anno a partire dal 15 marzo".

Come rispondere, allora? "Per prima cosa, si deve sviluppare il sistema di irrigazione a pioggia, che ci permette di risparmiare la metà dell'acqua rispet-

to a quella a scorrimento. Inoltre nel nostro territorio, per alcune coltivazioni, come la vite e i kiwi, stiamo utilizzando l'irrigazione a goccia molto più efficiente".

Purtroppo, i famosi laghetti per stoccare riserve d'acqua non sono ancora finanziati. "Si. Sembrava che a livello nazionale ci si fosse resi conto di questa necessità urgente, ma stiamo ancora aspettando. Recentemente abbiamo avuto rassicurazione dal senatore Luca De Carlo, presidente della Commissione Agricoltura del Senato, ha confermato che la cosa è ben presente al Governo. Noi ci faremo trovare pronti con i nostri progetti esecutivi. Proprio in questi giorni abbiamo ricevuto 900 mila euro di finanziamento per automatizzare le "chiaviche", paratoie, che utilizza-



mo sul fiume Monticano: da remoto durante i forti temporali potremo regolare i flussi delle acque. Un altro lavoro che stiamo portando a termine è il raddoppio della turbina per l'energia elettrica di Nervesa". Da ultimo, c'è il dialogo con i proprietari delle cave ormai quasi esaurite, che potrebbero essere dei grandi bacini di riserva d'acqua. "Sì. Abbiamo iniziato a parlare. Il confronto è aperto. Prima o poi dovrà partecipare anche la Regione Veneto, solo così troveremo la soluzione", conclude Gerolimetto.

Sponde rinforzate contro i danni delle nutrie

► Prosegue l'intervento di consolidamento dello scolo sulla Regionale

MESTRINO

Prosegue l'intervento di consolidamento della sponda arginale interna dello scolo Mestrina lungo la regionale: un intervento voluto dall'amministrazione comunale e realizzato in collaborazione con il Consorzio di Bonifica Brenta che mette in sicurezza anche l'ultimo tratto di scolo lungo la strada ad alto scorrimento. Lavori che si completano con la nuova pista ciclabile in fase di ultimazione e che mette in sicurezza il tratto di regionale dall'incrocio di via Mila-

no fino al nuovo supermercato della Lidl. I lavori hanno visto complessivamente il Comune di Mestrino impegnare oltre 100 mila euro per mettere in ordine e in sicurezza il tratto di controstrada che dal distributore di benzina, ai confini con Rubano, arriva fino all'area del nuovo supermercato. Strada su cui hanno l'accesso diverse attività artigianali che da tempo attendevano che venisse sistemata la sponda interna dello scolo che stava cedendo.

«L'intervento - ha spiegato l'assessore Giovanni Tombolato - prevede di recuperare un tratto importante di arginatura dello scolo che stava per cedere e la rispettiva strada, e i lavori in atto garantiranno anche un nuovo aspetto a quel tratto di strada che rappresenta l'ingres-



LAVORI «Valorizziamo la zona artigianale lungo quella strada»

so a Mestrino arrivando da Padova, valorizzando la zona artigianale presente in quel tratto di strada».

Un lavoro importante, iniziato da alcune settimane, che garantisce di rinforzare la sponda con una massciata andando a sistemare i danni causati dalle nutrie lungo lo scolo. Lungo il tratto di controstrada su cui si affacciano gli ingressi delle aziende sarà poi installata la nuova illuminazione e verrà realizzato un cordolo di protezione dal lato che confina con lo scolo Mestrina. Intervento che viene ultimato con la ciclabile da via Milano, oltre alla realizzazione di un nuovo attraversamento pedonale in regionale protetto ed illuminato.

Barbara Turetta

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato



San Vito, via libera al referendum

►La maggioranza ha approvato la mozione che impegna a sondare il passaggio della frazione al Comune di Noventa ►Erano state raccolte 530 firme dei residenti. I consiglieri Grisenti e Tacchetto: «Ringraziamo il sindaco per la prova di democrazia»

VIGONZA

Vigonza "saluta" San Vito: via libera del consiglio al referendum per passare sotto al Comune di Noventa Padovana. La maggioranza consiliare ha infatti approvato la mozione che impegna il consiglio a inoltrare la richiesta di variazione alla giunta regionale, come previsto dalla Legge Regionale 25/1992, e la conseguente indizione del relativo referendum. Dopo la raccolta di 530 firme tra i cittadini residenti della frazione, pari al 57% degli aventi diritto al voto, avviata l'anno scorso, i consiglieri comunali di maggioranza Niccolò Tacchetto e Marisa Grisenti, promotori della petizione, hanno presentato la mozione votata in consiglio.

LE RAGIONI

«Il territorio di San Vito - spiegano nella mozione Tacchetto e Grisenti - è totalmente distaccato da quello del comune di Vigonza, confinando con Noventa Padovana. Adesso sarà San Vito a decidere del proprio destino. Ringraziamo il sindaco che senza pregiudizi ha voluto dare ascolto ai cittadini dando una prova di democrazia senza precedenti nella storia vigontina». Il primo cittadino ha ribadito che la questione è di competenza della Regione che deciderà il da farsi. «Il voto in consiglio non è stato per staccare San Vito ma per avviare l'iter referendario - precisa il sindaco Boscaro -. È corretto che i consiglieri abbiano portato in consiglio l'istanza visto che è una richiesta del territorio e di ben 530 cittadini. Come sindaco mi impegnerò ancora di più a realizzare opere e servizi per San Vito. Abbiamo messo in cantiere 250.000 euro per la sistemazione di via Don Verità, abbiamo inserito la Ztl nel piano urbano del traffico, e il consorzio di bonifica ha eseguito lavori di sistemazione dello scolo Noventa». Alla fine la mozione è passata con il voto favorevole della maggioranza; l'opposizione si è astenuta tranne il consigliere Stivanello che ha votato contrario. «Invece di parlare di gestione associata di servizi, di Grande Padova anche in ottica tram o di proposte innovative per l'aumento dei servizi per i cit-

nistrazione parla di una vecchia ottica di fuoriuscita di San Vito verso Noventa Padovana. Ci siamo astenuti per rispetto dei cittadini che hanno sottoscritto la petizione, ma una maggioranza e un'amministrazione che non trovano soluzioni moderne per problemi vecchi, ci deludono». Stivanello ha votato contrario spiegando che «Il futuro dei Comuni è l'aggregazione, nelle forme diverse che sono possibili. I Comuni più piccoli ricorrono all'unione dei Comuni per poter sopravvivere. Altri comuni gestiscono insieme alcuni servizi. Forse le ragioni di tale proposta deriva dalla protesta, creata contro la precedente amministrazione che ha portato buoni frutti elettorali, e ora non si riesce più a controllare? La tecnologia ha aperto scenari impensabili 30 anni fa e non credo che la mancanza di un ufficio comunale a S. Vito interessi ancora a qualcuno».

Lorena Levorato

© RIPRODUZIONE RISERVATA



OK IN AULA Vigonza "saluta" San Vito, via libera del consiglio comunale al referendum per passare sotto al Comune di Noventa



La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

tadini - osserva la consigliere di opposizione Arianna Toniolo - l'ammi-

Pnrr, **consorzio di bonifica** Leb: conclusi i lavori del primo tratto del canale

LINK: <https://tgverona.telenuovo.it/amp/attualita/2023/01/29/pnrr-consorzio-di-bonifica-leb-conclusi-i-lavori-del-primo-tratto-del-canale>

Pnrr, **consorzio di bonifica** Leb: conclusi i lavori del primo tratto del canale In fase conclusiva il primo stralcio di lavori di rifacimento del Canale LEB iniziati nel 2020. Su 4,6 chilometri complessivi, sono stati completati circa quattro chilometri. L'opera è finanziata dal Ministero delle Infrastrutture che ha stanziato fondi del Piano nazionale di ripresa e resilienza (PNRR) pari a 20 milioni di euro nel 2019. L'ultimazione dei lavori, che possono essere eseguiti durante la chiusura della stagione irrigua, e la consegna dell'opera principale sono previsti entro la fine di febbraio, con largo anticipo rispetto ai tempi previsti e al cronoprogramma concordato con il Ministero. I lavori del secondo tratto, già iniziati, per i quali i finanziamenti pubblici ammontano a 33 milioni di euro, saranno ultimati entro il 2025 e consentiranno di completare l'intero rifacimento del Canale LEB a cielo aperto di 16 chilometri. Il rifacimento del Canale permetterà di veicolare maggiori portate e garantirà al contempo una più efficace tenuta dell'infrastruttura

elevandone gli standard di sicurezza. 'Siamo soddisfatti e orgogliosi dell'andamento dei cantieri la cui conclusione del primo stralcio che parte da Belfiore e arriva fino alla strada provinciale 18 è in fase di conclusione. - afferma il Presidente del **Consorzio di Bonifica** LEB Moreno Cavazza - Posso p r e a n n u n c i a r e l'inaugurazione del nuovo tratto dell'infrastruttura in tempo utile per l'apertura della stagione irrigua 2023. È un risultato eclatante che si è potuto raggiungere solo grazie alla professionalità, all'efficienza e alla dedizione del personale del Consorzio, di tutte le professionalità che hanno sin qui collaborato e delle imprese cui è stato affidato l ' a p p a l t o ' . Contemporaneamente il **Consorzio di Bonifica** LEB sta eseguendo la ristrutturazione di un nuovo complesso da adibire a sede per gli uffici e laboratori per il nuovo Centro di sperimentazione irrigua patrocinato dalla Regione Veneto. 'La struttura che sorge accanto alla sede legale del Consorzio a Cologna Veneta - precisa Cavazza - sarà un punto di riferimento per le istituzioni

coinvolte nel sistema di gestione dell'irrigazione e rappresenterà un punto di eccellenza nel panorama degli operatori del settore. L'edificio ospiterà tecnici ed esperti nel campo della ricerca e della sperimentazione irrigua nonché laboratori per studiare il fenomeno del cambiamento climatico in agricoltura e formulare proposte innovative volte ad ottimizzare l'uso della risorsa irrigua'.

VIGONZA

Sì al referendum per San Vito Si voterà per passare a Noventa

Approvata a maggioranza dal Consiglio comunale la mozione voluta dai residenti. Il no del Pd, astenute le altre minoranze. Ora la consultazione nella sola frazione

Giusy Andreoli / VIGONZA

Approvata a maggioranza in Consiglio la mozione per avviare l'iter per il passaggio di San Vito a Noventa Padovana e indire il referendum nella sola frazione. A presentarla i consiglieri di maggioranza sanviti Niccolò Tacchetto e Marisa Grisenti. Contrarie le minoranze, ma Vigonza Protagonista e Vigonza Viva si sono astenute mentre il Pd ha coerentemente votato no e chiesto le dimissioni di Tacchetto e Grisenti.

«Il referendum potrebbe innescare questioni con altre frazioni di confine» ha contestato Alessandro Griggio (Vv). Antonino Stivanello (Pd) ha fatto traballare le certezze nella maggioranza: «Chi viene eletto in un Comune, tanto più i due proponenti di Prima Vigonza, lo fa per difendere interessi del Comune non per depauperarlo. Avrei apprezzato un ordine del giorno o una presa di posizione della maggioranza come momento politico



Piazza Europa, cuore di Noventa e, in alto, la chiesa di San Vito

di discussione. Con una mozione si vuole invece calare l'asso. Rivedere i confini è una scelta antistorica e sbagliata: mentre sindaci cercano aggregazioni per governare il territorio, noi pensiamo a dividerci». Per Stivanello si potrebbe pensare a Istituti comprensivi intercomunali risolvendo i problemi che lamenta San Vito.

«Mentre i sindaci cercano aggregazioni per governare, noi pensiamo a dividerci»

«Se volete la divisione, fate-la. Portate una delibera di Consiglio e non venite qua a dirci che impegnate voi stessi a fare una cosa che potreste già fare, non cercate una sponda da noi a meno che su questo tema non abbiate una grossa e profonda divisione e la necessità di salvare la faccia per ciò che avete promesso», ha aggiunto

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato



Massimiliano Celin (Vv) «contesto che la frazione sia stata dimenticata, ha avuto opere al pari delle altre. San Vito è parte di Vigonza fin dalla Serenissima e per me il motivo storico è più importante di quello geografico». Arianna Toniolo (Vp) spiega l'astensione: «Abbiamo ritenuto di non opporci alla volontà di metà frazione, ma la mozione dimostra il fallimento della giunta più attenta a sobillare questo moto di pancia anziché trovare soluzioni».

Dalla maggioranza Simone Bison si è detto perplesso pur preannunciando il sì. Per il presidente Cesare Paggiaro la proposta è antistorica «Perché oggi si deve puntare a fondere i Comuni e non a scissioni», ma ha votato favorevole. Grisenti ha difeso la mozione: «Troppo comodo parlare, a San Vito non è mai venuto nessuno a chiedere che problemi c'erano, se si allagavano le strade, solo per chiedere voti».

«La competenza è della Regione che deciderà, non stiamo votando per staccare San Vito ma per l'iter referendario», ha detto Boscaro. «I consiglieri sanviti hanno agito correttamente visto che è una richiesta di ben 530 cittadini». Boscaro ha detto che s'impegnerà per opere e servizi per San Vito. «Abbiamo messo 250 mila euro per la sistemazione di via Don Verità, inserito la Ztl nel piano del traffico, il Consorzio di bonifica ha eseguito lavori nello scolo Noventana», ha sciorinato, invitando i consiglieri e non essere pilateschi sull'importante questione. —

L'ANNUNCIO Il presidente Adriano Tugnolo: "Per l'ottimo lavoro svolto nei 18 mesi di primo mandato"

"Squadra che vince non si cambia"

L'architetto Laura Mosca è stata riconfermata direttore della Fondazione Ca' Vendramin

L'architetto Laura Mosca è stata riconfermata direttore della Fondazione Ca' Vendramin. La riconferma è avvenuta durante l'ultima seduta del Consiglio di Amministrazione della Fondazione presieduto da Adriano Tugnolo e composto da Regione del Veneto, Provincia di Rovigo, Consorzio di Bonifica Delta del Po e Banca Adria Colli Euganei. "Squadra che vince non si cambia" ha dichiarato Adriano Tugnolo, aggiungendo - Rinnoviamo la fiducia al direttore Mosca per l'ottimo lavoro svolto nei diciotto mesi di primo mandato. La riconferma, su mia proposta, è stata approvata all'unanimità dal Consiglio di Amministrazione. Al direttore i migliori auguri per il suo lavoro da parte di tutto il Consiglio di Amministrazione". Sotto la guida dell'architetto Mosca, la Fondazione Ca' Vendramin ha conosciuto una stagione di rinnovamento e crescita sia in termini quantitativi, in relazione all'incremento del numero di visitatori e di eventi convegnistici patrocinati ed ospitati, sia sotto il profilo della qualità dell'offerta di servizi sia della Fondazione che del Museo Regionale della Bonifica. Fra

questi ultimi la realizzazione della nuova guida al museo per bambini "La Macchina Idraulica del Tempo", l'ideazione e l'organizzazione di #PoDelta-week-la Settimana della Sostenibilità del Delta del Po collegata al Festival Nazionale dello Sviluppo Sostenibile che, a seguito del riscontro positivo ottenuto, entrerà nella programmazione annuale della Fondazione. L'architetto Mosca nel 2022 ha anche presentato ed ottenuto il riconoscimento formale del complesso monumentale ex-idrovora Ca' Vendramin come "museo" da parte della Regione del Veneto. Laura Mosca è architetto. Si è laureata con lode presso l'Università IUAV di Venezia e ha poi conseguito i titoli di "Dottore di Ricerca" in Agraria e Master Europeo in "Progettazione Urbana Sostenibile e Sviluppo Locale". Si occupa di Architettura, Pianificazione e Progettazione del Paesaggio, Pianificazione e Programmazione Strategica per lo Sviluppo Locale con competenza esperta su: Contratti di Fiume/Foce/Costa, Strategia Nazionale Aree Interne (Snai), Programma Man and Biosphere (MaB) Unesco e Progetti di Cooperazione Interter-



L'architetto Laura Mosca è stata riconfermata direttore della Fondazione Ca' Vendramin

ritoriale e Transnazionale riferiti al Fondo Europeo Agricolo per lo Sviluppo Rurale (Feasr) e al Fondo Europeo per gli Affari Marittimi e la Pesca (Feamp). Dal 2010 è consulente tecnico scientifico di diversi Consorzi di Bonifica del Veneto, della Conferenza dei Sindaci del Litorale Veneto, dei Comuni del Delta

del Po ed è Direttore dell'Osservatorio Locale per il Paesaggio del Delta del Po. È stata consulente di Unesco Venice Office per la candidatura a Riserva di Biosfera del "Delta del Po" e dell'Autorità di Bacino Distrettuale del Fiume Po per l'elaborazione del Piano d'Azione della Riserva di Biosfera "Po Gran-

de". "Auspicio - conclude il presidente Adriano Tugnolo - che i prossimi anni siano forieri di uno sviluppo altrettanto importante dell'attività della Fondazione e del finalmente riconosciuto Museo Regionale della Bonifica Ca' Vendramin".

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato



COLOGNA Il Consorzio terminerà in anticipo, entro febbraio, il rifacimento del canale artificiale

Canale Leb, lavori al capolinea La stagione irrigua è garantita

Il cantiere ricalificherà 4,6 km fino a Belfiore. Sarà potenziata la portata d'acqua per le coltivazioni

Luca Fiorin
luca.fiorin@larena.it

●● La sistemazione del primo tratto del canale artificiale Leb, quello che arriva sino a Cologna, finirà con netto anticipo rispetto al previsto. Il primo stralcio dell'intervento, che consiste nella ricostruzione delle pareti e del fondo in cemento dell'infrastruttura, sarà infatti completato entro la fine di febbraio, ben prima di quanto previsto nel cronoprogramma concordato con gli organi governativi romani. Stiamo parlando di un'operazione decisamente consistente, da 20 milioni di euro, che è finanziata dal Ministero delle Infrastruttu-

re mediante fondi del Piano nazionale di ripresa e resilienza (Pnrr).

Il cantiere - che può essere realizzato solo nel periodo in cui è ferma l'irrigazione, visto che il canale Leb è a servizio delle attività agricole - riguarda in tutto 4,6 chilometri: il tratto che parte da Belfiore (dove il canale deriva acqua pulita dall'Adige, ndr) ed arriva a Cologna. Sinora è già stata completata la sistemazione di una porzione dell'alveo lunga circa quattro chilometri. «Siamo soddisfatti e orgogliosi dell'andamento dei lavori», afferma Moreno Cavazza, presidente del Consorzio che gestisce l'infrastruttura. «Posso già preannunciare che l'inaugurazione di questi interventi avverrà in tempo utile per l'apertura della stagione irrigua 2023 e si tratta di un risultato eclatante, che si è potuto raggiungere grazie alla

professionalità, all'efficienza e alla dedizione del personale del Consorzio, dei tecnici e degli esperti che hanno sin qui collaborato e delle imprese cui è stato affidato l'appalto», aggiunge.

I lavori del secondo tratto, che sono già iniziati e per i quali i finanziamenti pubblici ammontano a 33 milioni

di euro, saranno ultimati entro il 2025 e consentiranno di completare l'intero rifacimento del canale a cielo aperto di 16 chilometri, che costituisce la prima parte del sistema Leb. Sistema che garantisce il trasporto di acqua sino al Padovano e che consente l'irrigazione di un ampio territorio posto nelle province

di Verona, Vicenza, Padova e Venezia. Il rifacimento del canale in atto permetterà da subito di veicolare maggiori portate d'acqua e garantirà al contempo una più efficace tenuta dell'infrastruttura, elevandone gli standard di sicurezza.

Il Consorzio di bonifica di secondo grado Lessineo Euganeo Berico (da qui l'acronimo Leb) sta inoltre ristrutturando un edificio, che diventerà sede degli uffici e dei laboratori del nuovo Centro di sperimentazione irrigua patrocinato dalla Regione. «La struttura, che sorge a Cologna, accanto alla sede legale del Consorzio, diventerà un

punto di riferimento per le istituzioni coinvolte nel sistema di gestione dell'irrigazione e rappresenterà un punto di eccellenza nel panorama degli operatori del settore», annuncia Cavazza. «L'edificio», conclude, «ospiterà tecnici ed esperti nel campo della ricerca e della sperimentazione irrigua e laboratori, nell'ambito di un progetto che prevede lo studio degli effetti dei cambiamenti climatici in agricoltura e la formulazione di proposte innovative volte ad ottimizzare l'uso delle risorse irrigue».



Il cantiere I lavori di rifacimento del canale termineranno a febbraio BIENNE



Adigetto da conoscere e vivere

►Studenti e insegnanti dell'istituto per geometri Bernini presentano lo studio e le proposte per il fiume cittadino ►«Non solo un ruolo irriguo, ma anche punto di riferimento da frequentare per svago, pesca, visitazione e navigazione»

INIZIATIVE

ROVIGO Una risorsa non solo in termini idrici, per far fronte alle ondate di siccità che saranno sempre più frequenti, ma un vero e proprio elemento urbano in grado di offrire uno spazio da vivere. Gli studenti dell'Istituto per geometri Bernini hanno approfondito, studiato ed analizzato l'Adigetto, il canale che lambisce il centro storico della città. E dal progetto di studio, messo in piedi insieme ai docenti Angelo Milan e Silvia Zennaro, è nata una mostra che è stata inaugurata ieri in Pescheria Nuova e resterà aperta fino a domani.

L'OBIETTIVO

“Adigetto non solo irriguo” è il titolo dell'esposizione ed è anche il tema del lavoro dei ragazzi di quarta e quinta e che ha prodotto documenti, immagini, video, elaborati grafici e fotografici, proposte progettuali. Tanto materiale che oltre ad illustrare la storia del fiume documenta l'evoluzione del territorio, dell'economia, dell'uso attuale del corso d'acqua ma soprattutto ipotizza alcune proposte, facilmente realizzabili, che potrebbero dare nuovo valore alla presenza del corso d'acqua. E così, come è stato illustrato ieri mattina dai ragazzi e dai loro docenti, nel corso dell'evento di presentazione della mostra, l'Adigetto rappresenta una risorsa per svariati motivi: dalla completa ciclabilità arginale, all'utilizzo ludico sportivo, alla navigabilità dei tratti principali o più semplicemente per la creazione di spazi verdi attrezzati dove trovare un luogo di quiete.

STUDIO E FATICA

A questi progetti, però, gli studenti sono arrivati dopo un lungo percorso di studio e di fatica. Sì, perché in sella alle biciclette i ragazzi e le ragazze hanno risalito il corso del fiume per poi passare alla ricerca di documentazione storica e al rilievo dei manufatti, come ha spiegato il responsabile del progetto didattico Angelo Milan. «Come si può vedere nelle tavole esposte, si va dalle mappe del 1700 alla cartografia storica dei catasti per arrivare agli strumenti più attuali co-

me l'utilizzo del geoportale della Regione Veneto».

In questa parte dell'imponente lavoro didattico, gli studenti hanno potuto far leva sul sostegno di una lunga serie di enti: dal Comune di Rovigo che ha fornito copia del progetto del 1933 per lo spostamento dell'Adigetto al Consorzio di bonifica Adige Po che ha spiegato la storia, lo stato attuale e gli interventi in pro-

gramma, passando per la Provincia, il Comune di Badia Polesine «per averci ospitato alla Vangadizza - ha detto Milan - e con il docente Aguzzoni illustrato la storia dell'Abbazia e dell'Adigetto che nasce proprio lì dove c'era anche il famoso diritto di catena, il Comune di Villadose, l'Accademia dei Concordi per la messa a disposizione delle planimetrie storiche, l'Archivio di Stato di Rovigo per le mappe dei Catasti Storici».

Da tutto questo, secondo le conclusioni sul lavoro tratte da Milan e dai ragazzi: «Dalle nostre ricerche, osservazioni, consultazioni e anche indicazioni ricevute nei vari incontri, abbiamo visto che vi si possono svolgere tante altre attività: la visitazione lenta a piedi o in bicicletta, la pesca, la navigazione in alcuni tratti o più semplicemente riposare lungo le sue rive magari sotto un'ombra d'estate. Ma allora la novità dove sta? Sta invece nel conoscerlo e farlo conoscere soprattutto alle nuove generazioni, nel farlo vivere ai ragazzi magari nati in altri Paesi, nel frequentarlo con lo spirito di chi ama questi luoghi che puoi amare solo se prima impari a conoscerli a viverli».

Elisa Barion

© RIPRODUZIONE RISERVATA





GEOMETRI I protagonisti dello studio, l'inaugurazione e una relatrice

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

ponzano

Rotonda del "Baston" Il Pd va all'attacco «Ancora in alto mare»

M.M.Lorenza Raffaello

PONZANO riusciranno a concludersi nei tempi stabiliti i lavori di realizzazione della tanto attesa rotonda del "Baston" lungo la Postumia? A chiederlo sono i consiglieri di opposizione del Pd in una nota diffusa nei giorni scorsi, nella quale chiedono conto delle tempistiche: «Sarà completata a marzo 2023 oppure si tratta di un'altra promessa non mantenuta?» si chiedono «L'avvio dei lavori della rotonda del Baston ha subito già notevoli ritardi. Mancano meno di 40 giorni a marzo e il cantiere è ancora in alto mare. Finora sono state eseguite solo opere complementari nei pressi della futura sede della rotonda. La strada è ancora intatta e il traffico scorre sulla sede stradale originale. Preoccupa inoltre il fatto che a breve la responsabile dell'ufficio tecnico, abbandonerà il comune di Ponzano per prendere servizio in quello di Carbonera. Chi seguirà i complessi lavori della rotonda? Si tratta dell'ennesimo dipendente comunale che abbandona gli uffici di Ponzano». Secca la risposta del sindaco Antonello Baseggio: «I lavori stanno proseguendo nei tempi e nei modi concordati, l'opera non è una strada in aperta campagna, ma la soluzione di una intersezione difficile e uno snodo importante. Ats e **Consorzio di Bonifica** hanno fatto il loro compito. Ora tocca a Enel e Tim e fibra ottica. Le diverse lavorazioni devono essere svolte separate e con delicatezza e alla presenza costante degli archeologi». Oltre al tema dei lavori della rotonda l'opposizione incalza il primo cittadino anche sui lavori del secondo stralcio della scuola media: «Tutto procede» assicura Baseggio «anche questo non si è mai fermato». --M.M.

L'INTERVISTA A Delta Radio l'ingegner Mantovani del Consorzio di bonifica Siccità, ecco i progetti in corso

Giancarlo Mantovani

Dopo la grande siccità dell'estate 2022 il direttore del Consorzio di Bonifica Delta Po, Giancarlo Mantovani, ha spiegato ieri mattina - intervistato da Paolo De Grandis su Delta Radio - le strategie per il futuro.

“E' stata un'estate davvero terribile. Il Po ha raggiunto livelli e portate davvero mai viste, con il sale che è risalito fino a Corbola, a 40 chilometri dalla foce. In questi anni però avevamo messo in campo una serie di interventi e di progetti. L'ultimo in ordine di tempo è la nuova barriera antisale sull'Adige che consentirà di fermare il sale a 3 chilometri dalla foce. Speriamo di posare la prima pietra entro l'anno. Negli anni passati avevamo inoltre realiz-

zato una serie di piccoli interventi sul territorio, come ad esempio un bacino di 40 ettari a Porto Tolle, l'Oasi di Ca' Mello, grazie al quale siamo riusciti in estate a dare acqua a parte delle risaie delle valli della Donzella. C'è anche un altro intervento che si sta concludendo: il bacino di Volta Vaccari, un bacino di un milione di metri cubi a Nord di Polesine Camerini, la cui realizzazione - dai permessi alle complicazioni negli appalti - è stata lunga. I lavori sono in corso ed entro l'estate avremo possibilità di dare acqua irrigua alla zona”.

“Dal 2012 stiamo anche cercando di realizzare un nuovo intervento alla foce del Po di Pila per bloccare definitivamente l'afflusso la risalita

del cuneo salino. Stiamo attendendo il Decreto del ministero dell'Ambiente per finanziare il progetto. Dopo la siccità ci è stata assegnata la progettazione”. E dopo la grande siccità i cittadini cosa possono fare? “L'acqua non va mai sprecata. Per quanto ci riguarda il ministero sta ragionando per creare piccoli invasi aziendali nelle aree meno produttive per avere l'acqua quando è necessario. Poi c'è la novità del “Piano laghetti”, da realizzare allargando la rete esistente in modo da avere un invaso che per un periodo determinato dia sufficiente quantità di acqua per l'irrigazione. In questo modo non sprechiamo l'acqua e la conserviamo per i periodi di necessità”.



La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato



Siccità, le proiezioni che allarmano: «La secca del Po è peggio di quella del 2022 e nei grandi laghi c'è poca acqua»

LINK: https://www.corriere.it/cronache/23_gennaio_27/siccita-proiezioni-che-allarmano-la-secca-po-peggio-quella-2022-grandi-laghi-c-poca-acqua-c72...



Siccità, le proiezioni che allarmano: «La secca del Po è peggio di quella del 2022 e nei grandi laghi c'è poca acqua» di Paolo Virtuani A Torino deficit del 50%, in altre stazioni si supera l'80%, a Piacenza si è al minimo storico. L'ordinanza del sindaco di Crodo (il Comune del «Crodino»): «Risparmiate l'acqua, mai successo in questa stagione» Il Po in secca a Torino (Ansa) Parlare di siccità quando il Sud e le colline romagnole sono sommerse dalla neve sembra un controsenso, ma nel bacino del Po è già suonata la sirena d'allarme. In Lombardia e in Piemonte, specialmente in questa seconda regione, è nevicato poco e piovuto ancora meno tra la fine dell'autunno e l'inizio dell'inverno con il risultato che in questi giorni il Po registra una portata inferiore a quella dello scorso anno, che fu un anno tragico per la siccità. A Torino il deficit si attesta attorno al 50%, ma in altre stazioni di rilevamento

supera l'80% e a Piacenza si sono registrati nuovi minimi storici, riporta una nota dell'Anbi (Associazione nazionale consorzi di gestione e tutela del territorio e acqua irrigue) che controlla le risorse e i bacini idrici. La crisi idrica al Nord «La critica condizione idrica del Po si trascina da dicembre 2020 e condiziona l'economia agricola e l'agroalimentare della pianura padana», dice Francesco Vincenzi, presidente dell'Anbi. «È indispensabile una nuova cultura, che metabolizzi come i cambiamenti climatici stiano determinando la fine dell'abbondanza idrica sul Nord Italia e quindi sia necessario creare le condizioni infrastrutturali per garantire omogenee riserve idriche al Paese, pena l'abbandono di qualsiasi prospettiva di autosufficienza alimentare». Sulle montagne della Lombardia è caduta una quantità di neve pari a 951,9 milioni di metri cubi,

rispetto a una media di 1.644,7: il calo è del 42%. I rischi Il rischio che il 2023 sotto il profilo idrico sia peggiore dell'anno scorso è, purtroppo, reale e le previsioni meteo non lasciano spazio all'ottimismo: nei prossimi giorni al Nord, e in particolare a Nord-Ovest, farà freddo ma non sono previste precipitazioni di qualche consistenza tali da migliorare la situazione. A Piacenza il Consorzio di **bonifica** ha già raccomandato alle imprese agricole la massima prudenza nella programmazione dei piani colturali, soprattutto se non hanno a disposizione pozzi o vasche. Allarmate anche Legambiente e Coldiretti. «Occorre avere il coraggio di affrontare un cambiamento profondo dell'agricoltura, non solo modificando le tecniche irrigue, ma soprattutto gli ordinamenti colturali», afferma Damiano Di Simine, coordinatore scientifico di Legambiente Lombardia.

«L'agricoltura più di tutti vive le conseguenze dei cambiamenti climatici, ma è anche il settore più impegnato per contrastarli», dice Ettore Prandini, presidente Coldiretti. Laghi e fiumi La crisi si nota non solo nei corsi d'acqua - il fiume Sesia in Piemonte ha registrato un calo del 50% in una settimana, in Lombardia l'Adda ha toccato un livello inferiore anche rispetto al siccitoso 2017 - ma in particolare nei grandi laghi prealpini (in questo link si può controllare le rispettive percentuali di riempimento). I laghi di Garda e Iseo sono sotto le quote del 2022, nel primo la quantità d'acqua si è dimezzata. Il lago Maggiore ha superato lo zero idrometrico per la prima volta dopo molti mesi. Non va meglio in Veneto: l'Adige ristagna a livelli più bassi dell'anno scorso, il Bacchiglione è in calo e il livello della Livenza è diminuito di 86 centimetri in una settimana. In Emilia Romagna, nonostante le nevicate in Appennino, i fiumi Secchia, Enza e Trebbia sono in forte diminuzione. In Toscana, nonostante significative recenti piogge e nevicate, le portate dell'Arno e del Serchio si sono ridotte, in certi casi di oltre il 60%. Va meglio al Sud, dalle Marche

alla Basilicata. Un problema europeo Il problema non è solo italiano. In uno studio del Centro tedesco di ricerca per le geoscienze si evidenzia che i livelli delle falde acquifere in Europa sono rimasti bassi dal 2018. La carenza di acqua non influisce solo sull'agricoltura, ma anche sulla produzione di energia idroelettrica e nucleare. Le centrali atomiche francesi la scorsa estate non avevano l'acqua di raffreddamento. «Alcuni anni fa non avrei mai immaginato che l'acqua sarebbe stata un problema in Europa», ha affermato Torsten Mayer-Gurr, dell'Istituto di geodesia del Politecnico di Graz, che ha utilizzato la gravimetria satellitare per documentare le risorse idriche sotterranee. Fino ad arrivare al paradosso: nel Comune di Crodo, dove si imbottigliano acque minerali e un noto aperitivo analcolico, «visto il perdurare della congiuntura climatica con conseguente siccità che causa importanti riduzioni delle fonti di approvvigionamento idrico», il sindaco ha chiesto di «non utilizzare l'acqua potabile per usi diversi da quello igienico-sanitario e domestico. In questa stagione, che io ricordi non è mai, mai, mai successo che vi fosse un'emergenza idrica». 27 gennaio 2023 (modifica il 27 gennaio

2023 | 12:07) ©
RIPRODUZIONE RISERVATA

Ecovandali trasformano in discarica il canale lungo lo Stradone del bosco a Montebelluna

LINK: <http://www.oggi-treviso.it/ecovandali-trasformano-discarica-canale-lungo-stradone-del-bosco-montebelluna-au23291-299394>

Ecovandali trasformano in discarica il canale lungo lo Stradone del bosco a Montebelluna La denuncia del consorzio di **bonifica** 27/01/2023 06:39 | Ingrid Feltrin Jefwa | 27/01/2023 06:39 | Ingrid Feltrin Jefwa | 1 2 3 4 5 MONTEBELLUNA - Ecovandali in azione in via Caonada tra Montebelluna e Volpago del Montello. A denunciare l'ennesimo episodio d'inciviltà il **consorzio di bonifica** Piave. Il personale dell'ente è dovuto infatti intervenire per ripulire il canale e il ponte lungo lo Stradone del Bosco dove erano stati abbandonati numerosi sacchetti di rifiuti. "Nuovamente si segnala la mancanza di rispetto ambientale e non solo - commentano al consorzio -. L'acqua è irrigua e quindi è il cibo che mangiamo, l'acqua deve essere regimentata e controllata e i sacchetti di rifiuti fermati dai ponti creano ostruzioni e fuoriuscite d'acqua che mettono a repentaglio la sicurezza di cose e persone". 27/01/2023 06:39 | modificato il: 27/01/2023 08:07 Ingrid Feltrin Jefwa Direttrice responsabile SEGUIMI SU:

